

GIANNINI: «UN TITOLO DI STUDIO COMUNE PER TUTTI I PAESI DEL G7»

TOKYO – I ministri dei Paesi del G7 hanno messo in cantiere titoli di studio di dottorato con validità in tutte le sette Nazioni: non solo nei Paesi europei, dunque, ma anche in Nordamerica e Giappone. Lo riferisce la titolare del ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, Stefania Giannini, che sta partecipando a Tsukuba al G7 su Scienza e Tecnologia (che si conclude domani), seguito a ruota al summit G7 sull'Educazione tenutosi nel weekend a Kurashiki.

La questione dei titoli di studio congiunti – e non solo dei programmi congiunti, come l'estensione di Erasmus - sarà in agenda l'anno prossimo al G7 settoriale, che si svolgerà in Italia (che avrà la presidenza del G7 nel 2017), per accelerare le prospettive di mobilità dei giovani studenti, sempre più importante nel contesto di una società globalizzata.

Su impulso italiano, inoltre, è andato sotto i riflettori un altro aspetto della mobilità: la questione dei «corridoi educativi» che devono accompagnare i «corridoi umanitari» nell'accoglienza ai rifugiati. «Il diritto all'istruzione va considerato come un diritto umano fondamentale – sottolinea Giannini – Al rifugiato non vanno garantite solo le prime misure di accoglienza o la possibilità di accedere a un ospedale se sta male: fa parte di una accoglienza dignitosa anche l'offerta della possibilità di proseguire studi interrotti, il vedersi riconoscere gli studi effettuati, l'opportunità di accedere a percorsi professionali. In questo senso, ho riscontrato una forte attenzione nei colleghi verso quanto l'Italia ha cominciato a fare, primo Paese europeo, per consentire l'accesso all'istruzione superiore agli studenti migranti, con l'appello alle Università già raccolto da 5 atenei, e l'istituzione di una apposita piattaforma telematica per le iscrizioni».

Sia per la mobilità “per scelta” sia per quella determinata da fenomeni epocali drammatici, insomma, «dobbiamo avere politiche solide e coordinate. - aggiunge Giannini - A chi si muove per scelta dobbiamo offrire programmi accademici congiunti e doppi titoli che consentano un'uscita e un ingresso facilitati nei diversi sistemi accademici, un ecosistema burocratico senza ostacoli e un più integrato rapporto tra università e imprese. Solo così potremo assicurare la libera circolazione dei saperi, che è fondamentale per la crescita e lo sviluppo economico globali. A chi si muove per paura dobbiamo offrire corridoi educativi agevolati, che consentano un loro reingresso soprattutto nel sistema dell'alta formazione».

Il G7 sull'Educazione – che non si teneva da una decina d'anni – «ha sottolineato come fondamentale, per affrontare i problemi e le sfide della società globale (da quelle economiche a quelle create dall'estremismo violento), l'investimento sul capitale umano, in una filiera che parte dalla scuola per arrivare all'istruzione superiore», continua Giannini. La sua presentazione degli aspetti principali delle nuove politiche italiane per scuola e università è stata ripresa dal collega giapponese Hiroshi Hase, come esempio di come dare la necessaria nuova motivazione e collocazione professionale agli insegnanti, anche con processi di valutazione: una strada che altri Paesi stanno introducendo o valorizzando, anche perché agli studenti è ormai indispensabile un modello educativo flessibile, focalizzato sulla riflessione critica e sulle opportunità offerte dal digitale.

La dichiarazione comune emessa al termine del summit di Kurashiki, non a caso, invoca una accelerazione dell'utilizzo degli strumenti informatici. Più in generale, ha evidenziato come l'educazione giochi un ruolo significativo anche nel preservare la pace nella comunità internazionale attraverso la trasmissione di valori-chiave alle giovani generazioni.

Al termine del G7 di Tsukuba, Giannini rientrerà già domani in Italia, dove la attendono due tavoli cruciali aperti: l'accelerazione del piano nazionale della ricerca e quello per il decollo di Human Technopole nell'ex area Expo.